



Noi stessi e gli altri

A breve terminerà il 2018 ed in genere ciascuno è portato a tirare le somme di quanto fatto durante l'anno. Qualcuno non vedrà l'ora che inizi l'anno nuovo, altri avvertiranno nostalgia per il tempo appena passato e molti altri invece resteranno con quella strana sensazione di attesa, un misto tra apnea e confusione che sembra caratterizzare i tempi che stiamo vivendo. Normalmente non si conosce il futuro ma ultimamente accade che non si riesca neanche a decifrare il passato, spesso avvolto in nebbie che rendono tutto indistinto, vago e poco degno di essere ricordato. Questo probabilmente è frutto di quello stato di sospensione che citavo pocanzi, causato a mio parere dal momento storico di transizione che stiamo vivendo, bombardati costantemente da una mole di informazioni ingestibili in una vita normale e dispersi in centinaia se non migliaia di idee, ipotesi, metaideologie e principi senza fondamenti. Per chi come me ha vissuto la sistematica sconfitta dei valori sociali e culturali di una politica di sinistra sempre più imborghesita questa situazione rappresenta il naturale epilogo di una gestione politica ultraliberista e votata alla massimizzazione del profitto a discapito del raggiungimento di una felicità diffusa e soprattutto democratica. Oramai non viene neanche più considerato disdicevole essere egoista, egocentrico ed individualista, tutto viene giustificato in virtù di un insano principio competitivo che contraddistingue le attività antropiche dai primordi ma che risulta ancora tanto caro alla nostra civiltà che si definisce "civile".

Lo stato di smarrimento diventa poi patologico se si considera che siamo immersi in un ambiente che sembra mostrare i primi sintomi di repulsione verso un'umanità caciaronica, inquinante e parassita di una Natura che, se eccessivamente sfruttata ed offesa, potrebbe cancellarci dalla storia della Terra in un tempo molto più breve di quanto c'abbiamo messo ad evolverci dalla posizione a 4 zampe. In questo scenario diventa normale sospettare di chiunque si impegni per gli altri in un'invocazione da una speranza di miglioramento.

Purtroppo la politica, che pur in passato ha avuto il merito di far uscire l'umanità da situazioni di gravi crisi sociali e culturali, sembra non riuscire ad essere credibile ed ispiratrice di sogni ed ideali. Accade che forze politiche oramai marcite in un sistema iniquo e morente tentino in tutti i modi di sopravvivere osteggiando chiunque cerchi di risvegliarsi dal torpore esistenziale che loro stessi hanno contribuito a generare. In un contesto come questo non serve essere né ottimisti né pessimisti, occorre aprire le mani e stringere quelle altrui cercando insieme di risalire la china per riprendersi, se non il futuro, almeno il presente. Quindi il mio augurio per le imminenti festività è che ciascuno possa ritrovarsi e soprattutto possa ritrovare gli altri che in fondo rappresentano noi stessi allo specchio, senza distinzione di genere o di nascita!

Paolo Rainone

*Capogruppo consiliare Movimento 5 Stelle
dicembre 2018*